

## **SOMMARIO**

#1	L'amico americano	<2>
#2	Cronologia	<3>
#3	Breve Storia e Ascesa al potere di Pervez Musharraf	<5>
#4	Il Pakistan e i Talebani (I).	<7>
#5	Il Pakistan e i Talebani (II)	<9>
#6	Pakistan e Diritti Umani	<10>
#7	I buoni rapporti fra il democratico Musharraf e il democratico Occidente	<18>
#8	Finchè c'è Guerra c'è Speranza	<21>

Questo dossier e' distribuito sotto Creative Commons Attribution-ShareAlike 2.0.

**Copia, Riproduci, Diffondi!**

## **1 - L'Amico americano**

Ovvero come qualcuno è meno dittatore di altri

E' in corso (dicono sia finita, mah....) una sanguinosa guerra in Iraq, in cui muiono e moriranno centinaia (facilmente migliaia) di civili innocenti. Ci viene detto che tutto ciò non è per il petrolio, che tutto ciò non è per insediarsi in una zona che ancora non controllano, che tutto ciò non fa parte del Progetto Per un Nuovo Secolo Americano . Gli Stati Uniti e tutti i loro alleati sostengono che l'invasione dell'Iraq risponde a due esigenze fondamentali per gli USA e per tutto "l'occidente": 1) difendersi da possibili attacchi terroristici con armi di distruzione di massa che Saddam avrebbe e che potrebbe fornire alla rete di Al-Quaeda, esigenza esternata dopo l'11/09 (visto che quando Saddam gasava kurdi e Iraniani andava bene). 2) Esportare la democrazia e la libertà in Iraq e in tutto il medio oriente per pacificare la zona e sradicare il terrorismo.

Non vorrei soffermarmi sul punto 1, essendo più che sufficienti a demolirne la fondatezza i demenziali sforzi dei governi USA e UK di dimostrare che Saddam possiede armi di distruzione di massa (sarebbe più corretto dire "possiede ancora", sicuramente le aveva, dal momento che gli venivano fornite da USA e mezza Europa quando serviva), non trovate dall'ONU e nemmeno, per ora, dalle truppe Anglo-Statunitensi dopo mesi di ispezioni e circa un mese di occupazione; e gli infantili tentativi di dimostrare un qualche collegamento fra il laico Saddam e I fondamentalisti religiosi di Al Queda culminati con la relazione dei servizi britannici copiata da una tesi di laurea su internet. Per non parlare di documenti prodotti da centri studi militari USA come lo Strategic Assesment 1999 in cui si progettano interventi nell'area ben 2 anni prima degli attentati alle torri.

L'affermazione che più dà da pensare tra quelle fatte dai vari guerrafondai d'oltreoceano e non è che gli Statunitensi stanno esportando la democrazia in Iraq e che vanno a liberare gli Irakeni da un dittatore.

Senza voler scomodare precedenti storici illustri sud e centro-americani, attribuibili ad amministrazioni precedenti, l'ipocrisia del fronte pro-guerra su questo punto è sconcertante, dal momento che gli Stati Uniti e i loro alleati continuano a sostenere regimi non propriamente democratici, se non politicamente almeno economicamente.

C'è in particolare un Paese che potrebbe nel futuro diventare un nuovo Iraq, governato da una dittatura militare, finanziato con aiuti dagli USA e in possesso di armi nucleari con chiara intenzione di farne uso, almeno a livello dimostrativo contro un paese vicino di quasi un miliardo di abitanti nonchè potenza nucleare anch'esso: il Pakistan del democraticissimo Pervez Musharraf.

## **2 - Cronologia**

**1947:** Il Pakistan ottiene l'indipendenza dal governo britannico e dall'India, sancita sulla base dell'esigenza di riunire e tutelare la popolazione di religione islamica.

**1947-1949:** Primo conflitto tra India e Pakistan per la sovranità sulla regione del Kashmir.

**1956:** Il Pakistan diventa una repubblica islamica.

**1958:** Sale al potere il generale Ayub Khan che abroga la Costituzione, proclama la legge marziale e stabilisce una "democrazia guidata".

**1970:** Vengono indette le prime elezioni federali. Sale al potere Zulfikar Ali Bhutto.

**1971:** La politica accentratrice e autoritaria del Pakistan fa sorgere in Bangladesh rivendicazioni autonomistiche che, dopo sanguinose repressioni da parte di Islamabad, sfociano in una vera e propria guerra. Il Bangladesh ottiene l'indipendenza con l'intervento militare dell'India.

**1977-1979:** Il governo di Bhutto, autore di una riforma agraria e di una nuova Costituzione, viene rovesciato dal generale Mohammed Zia ul-Haq, che reintroduce la legge marziale e fa giustiziare Ali Bhutto.

**1984:** Un referendum popolare conferma il regime del generale Zia.

**1985-1986:** Viene revocata la legge marziale, i partiti politici sono legalizzati e vengono proclamati alcuni emendamenti costituzionali.

**1988:** Zia muore in un incidente aereo. Benazir Bhutto, figlia di Ali, vince le elezioni e sale al potere.

**1990:** Il presidente Ghulam Ishaq Khan scioglie il Parlamento e destituisce la Bhutto, messa sotto inchiesta per corruzione. Viene proclamato lo stato d'emergenza.

**1990-1999:** Sale al potere per la prima volta Mohammad Nawaz Sharif che nel 1993 dovrà di nuovo cedere la carica di primo ministro a Benazir Bhutto, per riconquistarla in seguito e rimanere premier con alterne vicende fino al novembre 1999. Nel 1991, la legge islamica viene formalmente incorporata nei Codici.

**1998:** il 28 e 30 maggio il Pakistan esegue sei esperimenti nucleari cui fa seguito la condanna delle Nu che impongono al Paese pesanti sanzioni. Data la forte dipendenza dell'economia pakistana dai capitali stranieri, l'applicazione di tali provvedimenti ha aggravato la già difficile crisi economica vissuta dal Pakistan portando il Paese sull'orlo della bancarotta. Alla fine di ottobre Sharif, con la speranza di ottenere un sostegno diplomatico per la rimozione della sanzioni, durante un viaggio negli Stati Uniti, annuncia l'intenzione di firmare il Trattato internazionale sull'interdizione completa degli esperimenti nucleari entro il settembre 1999. Intenzione cui non è stato dato seguito.

**1999:** nel mese di febbraio, durante una visita del Capo di stato maggiore cinese che ha ribadito l'appoggio della Cina alla posizione pakistana sulla questione del

Kachemir, il Pakistan dichiara a sua volta di sostenere il governo cinese nella questione del Tibet.

**1999-2000:** Nawaz Sharif viene destituito da un colpo di stato, incriminato per alto tradimento e corruzione e condannato all'ergastolo in prima istanza. Sale al potere il generale Parvez Musharraf, che promette un graduale ritorno alla democrazia entro i primi tre anni del suo governo. Nel dicembre 2000, Sharif viene condannato all'esilio.

## **3 - Breve Storia e Ascesa al potere di Pervez Musharraf**

Pervez Musharraf sale alla ribalta della cronaca nell'ottobre del 1999, quando, con un putsch non violento, destituisce il primo ministro Nawaz Sharif. Nel giugno successivo si autonominava presidente del Pakistan, senza abbandonare l'uniforme militare, sulle orme del generale Zia ul-Haq. Dopo l'11 settembre Musharraf guida le sorti di un Paese a rischio perché geograficamente contiguo all'Afghanistan e perché terra di forti fermenti integralisti.

### **Carriera militare e politica**

Pur non appartenendo alla famiglia punjabi, da cui discende generalmente la classe dirigente del Pakistan, Musharraf scala le vette politico-militari del Paese.

Durante gli anni in cui Benazir Bhutto è primo ministro del Pakistan, viene nominato alla guida del settore operativo dell'esercito. Nel 1998 il capo delle forze armate si dimette e Musharraf ne prende il posto. Nell'ottobre del 1999 organizza un colpo di stato per difendersi dal complotto di Nawaz Sharif, divenuto primo ministro nel 1997, dopo la destituzione di Benazir Bhutto ad opera del presidente Farooq Leghari. Sharif, ritenuto colpevole, evita la pena di morte e viene condannato all'esilio. L'ex Capo di Stato Maggiore spodesta così Sharif dal quale era diviso da profondi contrasti dopo la scelta di quest'ultimo di adottare una linea di dialogo col nemico storico del Pakistan: l'India.

Dopo il colpo di stato, fondamentale è l'attenzione che il generale rivolge alle attività di politica estera. I primi obiettivi riguardano la regione del Kashmir dove, precedentemente, aveva comandato le operazioni militari pachistane. Musharraf cerca, inoltre, di frenare l'ascesa dei gruppi islamici integralisti e taglia gli aiuti all'Afghanistan, nel tentativo di dare un'impronta più laica, rispetto ai suoi predecessori, a un regime dominato dagli estremisti del Corano. Il 20 giugno del 2000 assume la carica di presidente del Pakistan, destituendo Rafiq Tarar. Il presidente della Corte Suprema pakistana Irshad Hanna Khan ne ufficializza la carica durante una cerimonia alla presenza di autorità civili e militari.

### **Golpe democratico**

La motivazione principale che Musharraf adduce per il suo colpo di stato è quella di voler salvare il Paese da un'economia disastrosa. Quando prende il potere, annuncia tra i suoi obiettivi la garanzia e tutela dei diritti delle minoranze religiose, opponendosi al fondamentalismo e al settarismo. Tra le sue proposte anche la modifica della legge sulla blasfemia; tuttavia, in seguito alle forti pressioni dei fondamentalisti, lascia cadere quest'ultimo progetto, creando fra le minoranze non musulmane forte disappunto. La "democraticità" del colpo di stato risiede nell'impegno assunto dinanzi alla Corte suprema di indire libere elezioni nell'ottobre del 2002. Per consentire al generale di assumere la presidenza, oltre alle cariche di capo del governo e capo dell'esercito, la Corte Suprema gli conferisce la facoltà di emendare la Costituzione.

### **Il rispetto dei diritti umani**

Dopo il colpo di Stato, una Risoluzione del Parlamento europeo sulla situazione dei diritti dell'uomo in Pakistan valuta negativamente l'operato del generale Musharraf e, pertanto, condanna una serie di atteggiamenti lesivi della dignità umana, come l'arresto arbitrario dei dirigenti e dei militanti politici; inoltre, il Parlamento Europeo chiede il ripristino dello stato di diritto e delle libertà democratiche e l'organizzazione di elezioni libere, pluraliste e trasparenti, sollecitando il governo del Pakistan a revocare in particolare l'ordinanza che proibisce tutte le riunioni politiche in luoghi pubblici, tutti gli scioperi e tutte le manifestazioni.

### **Dopo l'11 settembre**

Musharraf si trova in una posizione molto difficile, di fronte a una scelta complicata tra l'appoggio agli Stati Uniti e i numerosi gruppi islamici che minacciano di scatenare un'ondata di violenza. Tuttavia la scelta del governo pakistano è quella di appoggiare l'America, intimando ai Talebani, nascosti e rifugiati sulle montagne afgane, la consegna dello sceicco miliardario, Osama Bin Laden. Il primo ottobre 2001 Musharraf dice: "I Talebani sembrano avere i giorni contati. Gli Stati Uniti sembrano decisi ad agire in Afghanistan e noi abbiamo informato i Talebani. A causa della loro presa di posizione ci sarà uno scontro".

Il 22 ottobre 2001, in un'altra dichiarazione, afferma: "A metà novembre inizierà il ramadan - per tutti i musulmani il mese del digiuno - e per quel tempo dobbiamo augurarci che la campagna militare degli Stati Uniti contro i talebani sia terminata".

Il 10 novembre 2001, Il presidente pakistano, a New York per l'apertura dell'assemblea generale dell'Onu, parla ai delegati e dal podio dell'Onu si dichiara disponibile a trattare con l'India un accordo di disarmo nucleare.

## **4 - Il Pakistan e i Talebani (I)**

Gli USA ritengono che a compiere l'attentato alle torri dell'11/09/2001 siano stati i fondamentalisti Islamici appartenenti alla rete di Al-Quaeda, il cui presunto leader, Osama Bin Laden, avrebbe trovato per anni appoggio e sostegno nel "governo" Afgnano tenuto dai Talebani. Come è noto il fondamentalismo Islamico di alcuni gruppi Afgnani fu fomentato dagli stessi USA in chiave anti-sovietica, e gli stessi Talebani furono "creati" dall'ISI, il servizio segreto Pakistano. Tutto ciò è illustrato ampiamente nel libro "Afghanistan anno Zero" di Giulieto Chiesa e Vauro, scritto in tempi non sospetti e terminato nel Giugno 2001. Inoltre cito stralci di un interessante articolo di Yacov Ben Efrat preso da Carta.org.

"L'esistenza di questi gruppi dissidenti [gli integralisti Afgnani che combattevano l'URSS n.d.r.], con le loro insolite interpretazioni, non ha destato perplessità a Washington. (...)

In Afghanistan, uno di questi gruppi, i Talebani, ha preso il potere con la forza nel 1996 e ha protetto e sostenuto Osama Bin Laden, il quale ha emesso un decreto religioso nel 1998 proclamando il jihad, la guerra santa, contro gli Stati Uniti. Tuttavia un altro fattore ha ingannato Washington: i suoi alleati regionali, l'Arabia Saudita, il Pakistan e gli Emirati Arabi Uniti, sono stati i soli a riconoscere il governo dei Talebani appoggiandolo con armi e finanziamenti." (...)

"Se l'amministrazione Carter impose sanzioni al Pakistan a causa del suo programma sugli armamenti nucleari e per gli abusi sui diritti umani, Reagan li annullò immediatamente, fornendo, in cambio di sostegno politico, una generosa assistenza militare. Il Pakistan divenne così il terzo paese fra le nazioni che ricevono aiuti dagli Stati Uniti (Archivio Digitale per la Sicurezza Nazionale). Per ottenere legittimazione interna al suo regime dittatoriale, il Generale Zia iniziò a dipendere dalle tendenze degli Islamisti. Mentre sopprimeva i partiti e cancellava le libertà politiche, tentò di dare al regime una nuova identità. Fra i movimenti religiosi si appoggiò all'Al-al-Islam di Jama'at, un partito fondamentalista di destra fondato nel 1941 a cui diede ampi poteri nella gestione del sistema scolastico, università compresa, e che inoltre sostenne nel conseguire l'appoggio dei mezzi di informazione. (Alavi .) Il potere di questo partito esteso a tutti gli aspetti della vita, compreso quello militare, destò preoccupazione all'interno dell'opposizione pakistana. L'idillio fra Zia e gli Islamisti raggiunse il suo picco nel 1980, quando la legge islamica (Shariah ) si trasformò nella legge del paese. Il carattere fondamentalista del regime Pakistano non disturbò Washington, al contrario, la CIA adottò l'opinione proposta dall'ISI pakistano (Interservizi di intelligenza): appoggiare gli estremisti islamici in Afghanistan nella loro lotta contro le classi più colte, più liberali, propendenti per la sinistra."

"II. La conquista Talibana dell'Afghanistan Il movimento dei Talebani è nato nella rete delle scuole religiose, stabilita in Pakistan da un altro partito Islamico, Al-al-Islam di Jama'iyat Ulama . Nei primi anni '90, sono nati, in tutto il paese pakistano, circa quattro mila madrassas (collegi), in particolare vicino alla frontiera afgana (dove due milioni di rifugiati afgani vivevano nei campi profughi) Queste scuole erano aperte non soltanto ai bambini dei rifugiati, ma anche ai figli delle famiglie pakistane ricche. Attualmente hanno circa mezzo milione di studenti (Rashid .)

Fino al 1993 Jama'iyat Ulama-al-Islam era ancora un partito piuttosto isolato nella politica pakistana. All'epoca, tuttavia, aderiva al governo di Benazir Bhutto. Il Partito del Popolo Pakistano (PPP) si trovava alla testa della coalizione. Sotto questa egida, i madrassas di Al-al-Islam di Jama'iyat Ulama formarono i loro studenti in ambito militare e politico, sviluppando, sotto la supervisione e la

responsabilità dell'ISI Pakistano, il movimento dei Talebani.

Nel mese di agosto 1994, il regime pakistano decise di usare il Talebani per stabilire il controllo sull'Afghanistan, a cui voleva imporre ordine e stabilità. Inviò, così, giovani combattenti per portare avanti l'operazione in cui Hekmatyar aveva fallito (quattro anni prima della crisi del golfo infatti Hekmatyar, assunse una posizione filo-Irachena, ponendosi contro, oltre il potere pakistano, anche i suoi patroni sauditi.)

All'epoca il capo di Jama'iyat Ulama-al-Islam Mullah Fadel al-Rahman (una volta capo del comitato affari esteri del Parlamento pakistano) fece una serie di visite in Arabia Saudita, con lo scopo di convincere i Sauditi a sostenere la nuova politica pakistana in Afghanistan. Altresì il capo dei servizi segreti sauditi, il principe Turki Al-Faisal, visitò il centro dei Talebani a Kandahar nell'Afghanistan del sud. La pressione del Pakistan diede i suoi frutti: i Sauditi decisero di finanziare i Talebani (Hiro).

In realtà esisteva anche un altro motivo che spingeva i Sauditi ad agire in questo modo. Ulama al-Islam e i Talebani appartengono, infatti, ad una scuola di pensiero islamica conosciuta come Deoband - chiamata così per la città indiana in cui è stata fondata nel 1867 - basata su una interpretazione separatista e reazionaria dell'Islam e inoltre molto vicina alla scuola di Wahabi, alla quale appartiene la famiglia reale saudita.

Nel sostegno al movimento dei Talebani gli Stati Uniti si affiancarono ai loro alleati sauditi, ignorando le crudeltà che il movimento infliggeva ai cittadini afgani. Il solo obiettivo di Washington era raggiungere il pieno controllo delle risorse del gas e del petrolio nel Mar Caspio.

Il 26 settembre 1996, dopo sette anni di guerra civile, i Talebani conquistarono Kabul, imponendo la loro autorità e assicurando, per un breve periodo, una certa stabilità. (Maroofi).

Un anno più tardi venne firmato un contratto fra un gruppo di compagnie petrolifere, compresa la Unocal americana e la Delta O, il saudita e il governo del Turkmenistan (già Repubblica sovietica). L'accordo includeva la posa di un oleodotto di 790 chilometri, dai giacimenti di gas di Turkmenistan sul Mar Caspio all'Oceano Indiano. La condotta doveva passare attraverso l'Afghanistan ed il Pakistan, permettendo agli Stati Uniti di escludere l'Iran e la Russia. Inoltre il governo dei Talebani promise al Pakistan di mantenere la stabilità nella zona intorno all'oleodotto. (Haque .)

Il 29 ottobre 1997, Trud, un giornale russo, riportò le parole del vice-direttore di Unocal, Chris Taggart: "se i Talebani stabilizzano la situazione in Afghanistan e ottengono un riconoscimento internazionale, le possibilità di costruire un oleodotto migliorerebbero significativamente." Nel mese di agosto del 1998, le ambasciate americane in Al-Salam di Dar e di Nairobi subiscono attacchi terroristici. Gli attacchi vengono collegati a Osama Bin Laden, stabilitosi in Afghanistan sotto la protezione del governo dei Talebani. Tre mesi più tardi, Unocal annulla la propria partecipazione nell'affare dell'oleodotto.

La vittoria dei Talebani in Afghanistan non è il risultato di un intervento divino, ma piuttosto il risultato dell'appoggio dell'esercito e dei servizi segreti pakistani, insieme ai soldi americani e sauditi. In realtà però in condizioni meno anormali, neppure tutto questo sarebbe stato sufficiente. Era necessario un altro elemento: la totale arretratezza dell'Afghanistan. Se non fosse stato per questo, un movimento con un'interpretazione così limitata dell'Islam non avrebbe mai potuto prendere il controllo politico. Il movimento poteva svilupparsi soltanto in un paese privo delle infrastrutture tipiche della vita moderna.

La vittoria dei Talebani in Afghanistan non è dovuta ad un intervento divino, ma all'appoggio dell'esercito Pakistano, sostenuto da fondi sauditi e americani."



## **5 - Il Pakistan e i Talebani (II)**

Quindi, ricapitolando, il governo del Pakistan (dittatura militare) e l'ISI, già in buoni rapporti con gli Stati Uniti dai tempi di Reagan, furono i "creatori" dei Talebani, con l'appoggio indiretto e diluito negli anni degli USA, che dai '60 agli '80 avrebbero sostenuto anche il mostro di Marcinelle, purchè fosse anticomunista... Particolarmente interessante la seguente concatenazione di eventi

26 settembre 1996: Da Sarobi, i Taliban raggiungono Kabul in una notte. Dopo una battaglia alle porte della città, Kabul cade in mano agli 'studenti di teologia'. Nei mesi successivi continuano gli scontri con le truppe governative comandate dai generali Massud e Dostum ai quali si unisce, proveniente dall'Iran, l'esercito di Ismael Khan. 2 febbraio 1997: Una delegazione di Taliban si reca negli Stati Uniti.

19 maggio 1997: Il generale Malik Pahlawan si ribella a Dostum, prende Faryab e dichiara di volersi unire ai Taliban.

20 maggio 1997: Malik conquista, oltre a Faryab, le province di Baghdis e Sar-i-Pul. Consegna ai Taliban Ismael Khan e più di settecento prigionieri.

24 maggio 1997: I Taliban raggiungono Mazar-i-Sharif, impongono la sharia, la legge islamica, e chiudono le scuole femminili.

26 maggio 1997: Il Pakistan riconosce il governo dei Taliban. Falliscono i colloqui con Malik e ricominciano i combattimenti. I Taliban vengono respinti da Mazar-i-Sharif mentre Massud contrattacca a sud.

Gli orrori del regime Talebano in Afghanistan, riconosciuto ufficialmente dal Pakistan 2 giorni dopo la reintroduzione della sharia e la chiusura delle scuole femminili, sono tristemente noti, riporto solo un paio di Link, altre informazioni sono reperibili sui rapporti di Amnesty International ([www.amnesty.it](http://www.amnesty.it)) e su molti giornali, soprattutto del dopo 11/09, ovvero quando il mondo si è accorto che gli Afghani non se la passavano benissimo (naturalmente, per gli accesi sostenitori della dottrina Bush, dalla fine dell'invasione sovietica all'11/09/2001 l'Afghanistan era il paradiso terrestre).

## 6 - Pakistan e Diritti Umani

Il Pakistan è da anni nel mirino delle associazioni per i diritti umani, in particolare vorrei dare un'idea dell'operato del Governo Musharraf in questo senso, visto che al suo insediamento aveva parlato di "svolta democratica".

A tale proposito parto riportando stralci dei rapporti di Amnesty International dal '99 ad oggi (fonte di riferimento: [http://www.amnesty.it/pubblicazioni/rapporto\\_annuale.php3](http://www.amnesty.it/pubblicazioni/rapporto_annuale.php3)).

### Dal Rapporto AI 1999

"Almeno 106 membri della comunità Ahmadiyya sono stati accusati di reati religiosi; fra costoro, 28 sono stati accusati di blasfemia, secondo la sezione 295-C del codice penale, che prevede la pena di morte. 23 ahmadi erano prigionieri per motivi di opinione, detenuti unicamente per aver esercitato il proprio diritto alla libertà di religione."

"È rimasta assai diffusa la tortura, incluso lo stupro, durante il fermo di polizia e nelle prigioni, portando come conseguenza almeno 50 morti. A seguito del suo arresto a Multan il primo aprile, con l'accusa di rapina, risulta che Gul Khan sia stato torturato e privato di cibo per dieci giorni; l'11 aprile è stato portato - a quanto pare sotto pressione della polizia - in un centro sanitario che ha certificato che egli era in buona salute. Ma quando, lo stesso giorno, è stato ricoverato in ospedale, egli ha vomitato sangue. Il 12 aprile, un magistrato ha firmato un certificato di dimissione per Gul Khan ignorando le sue condizioni critiche. Egli è morto quello stesso giorno. Accuse penali sono state formulate contro sette funzionari di polizia ed è stata aperta un'indagine giudiziaria.

Tuttavia, dopo che la polizia ha accettato di pagare alla famiglia di Gul Khan un compenso di 800.000 rupie (circa 16.000 dollari), la famiglia ha lasciato cadere la denuncia e l'inchiesta è stata chiusa. In Pakistan l'impunità viene resa possibile dalla legge della qisas e diyat, che consente alle vittime e alle loro famiglie di ricevere un risarcimento e, in tal modo, interrompere il procedimento penale. I bambini sono stati in special modo a rischio di tortura e maltrattamenti. In maggio un ragazzo di otto anni sembra sia stato stuprato da un poliziotto dentro una stazione di polizia di Peshawar. A seguito di pubbliche proteste, funzionari di polizia hanno sottoscritto una mozione di biasimo contro il loro collega, ma risulta che abbiano richiamato degli articoli del codice penale tali da poter rendere meno dura la punizione."

"Sono aumentati gli abusi contro i magistrati. In marzo, due giudici civili, a Karampur, che avevano perquisito i locali della polizia e fatto interrogatori circa la detenzione arbitraria di molte persone lì ritrovate, sembra siano stati pesantemente picchiati dalla polizia. Diversi funzionari di polizia sono stati arrestati, ma l'indagine è rimasta sospesa. In gennaio, il giudice di un tribunale antiterrorismo, a Sargodha, che aveva condannato alti funzionari di polizia per mancanze ai loro doveri, quali falsificazione di prove e torture, è stato tenuto in ostaggio nel tribunale dalla polizia locale, fino a quando i funzionari condannati non sono scappati.

Spesso la polizia ha occultato abusi, in particolare contro i più deboli e indifesi, e ha continuato a negare a donne e ragazze una uguale protezione legale. In marzo, una studentessa di 14 anni ha denunciato alla polizia uno stupro di gruppo per opera di quattro funzionari governativi a Peshawar. La polizia ha preso nota della sua denuncia solo dopo che il padre aveva inoltrato una petizione all'alta corte provinciale. Allorché il principale accusato si è lamentato di essere stato da lui

minacciato, il padre della ragazza è stato arrestato e brevemente detenuto. In aprile, nonostante il biasimo espresso dal primo ministro della provincia poiché la polizia non stava investigando in modo appropriato sul caso, e di fronte alla denuncia della vittima e alle prove mediche, il padre della vittima e l'accusato hanno raggiunto un compromesso di non proseguire il caso. Essi hanno dichiarato che le contraddizioni in cui era caduta la ragazza nella sua iniziale dichiarazione denunciavano la sua instabilità mentale e la sua inaffidabilità in quanto querelante."

"Si è parlato di almeno 120 possibili esecuzioni extragiudiziali, soprattutto nella provincia del Punjab. Le autorità hanno affermato che le vittime erano morte durante scontri a fuoco tra polizia e criminali irriducibili. In almeno 30 di queste presunte uccisioni è risultato che le vittime siano state in custodia della polizia prima di venire deliberatamente uccise. In altri casi la polizia ha preferito sparare ai presunti criminali piuttosto che tentare di arrestarli. In marzo, la polizia ha sparato a morte su due uomini, Zahid e Umer a Lahore in quella che essa ha affermato essere stata una sparatoria. I parenti, invece, hanno dichiarato che Zahid era stato arrestato tre giorni prima con l'accusa di rapina e che era stato visto in una stazione di polizia a Shafiqabad."

"La polizia ha continuato a registrare come accuse penali quelle contro donne che hanno sposato uomini di loro scelta, ma senza il consenso del loro 'tutore' maschio, nonostante sentenze del giudice superiore secondo il quale le donne hanno il diritto di fare ciò. La polizia non ha protetto adeguatamente tali coppie dagli attacchi violenti a opera dei parenti maschi della donna. In febbraio, un jirga di Pashtun (un consiglio tribale) ha minacciato di uccidere Riffat Afridi e Kunwar Ahsan che non avevano avuto il consenso del padre di Riffat per sposarsi. Il padre ha fatto un esposto di rapimento contro Kunwar Ahsan e accuse di zina (fornicazione) contro entrambi. La coppia si era nascosta, ma è stata arrestata dopo pochi giorni. Verso la fine di febbraio Riffat Afridi venne rilasciata, ma in marzo Kunwar Ahsan venne colpito da arma da fuoco e seriamente ferito dai parenti della donna, nel palazzo del tribunale. Gruppi locali per i diritti umani affermano che la protezione della polizia è stata inadeguata.

La polizia non ha apparentemente preso alcuna misura protettiva quando gruppi religiosi, in settembre e in ottobre, hanno emesso delle fatwa che offrivano premi a chiunque uccidesse attivisti dei diritti umani, giornalisti e personalità religiose, fra cui il capo della comunità Ahmadiyya."

### **Dal Rapporto AI 2000**

"Le forze dell'ordine hanno compiuto impunemente arresti arbitrari, torture ed esecuzioni extragiudiziali. Almeno 258 persone sono state condannate a morte, la maggior parte da tribunali speciali dopo aver subito processi iniqui. I persistenti pregiudizi nei confronti dei diritti delle donne da parte del governo, della polizia e dell'apparato giudiziario hanno significato la mancata indagine e l'impunità degli abusi commessi da singoli individui, tra cui i casi di delitti d'onore in cui sono state uccise centinaia di ragazze e donne. I diritti delle minoranze religiose, dei giornalisti e altri difensori dei diritti umani hanno continuato a essere in pericolo. Il nuovo governo ha manifestato un certo impegno nella salvaguardia dei diritti umani e ha iniziato ad arrestare i responsabili di casi di corruzione."

"In maggio quasi 2.000 organizzazioni non governative del Punjab sono state chiuse. Le organizzazioni per i diritti umani e quelle a favore dei diritti delle donne, tra cui la Commissione per i diritti umani del Pakistan, hanno subito vessazioni in tutto il paese. Alcuni giornalisti hanno dovuto affrontare intimidazioni, minacce e arresti arbitrari.

\* In gennaio il proprietario del gruppo editoriale Jang è stato falsamente accusato e obbligato a licenziare i redattori più indipendenti nonché a far sottoporre gli articoli al vaglio del governo.

\* Il direttore del giornale "The Frontier Post", Rehmat Shah Afridi, è stato arrestato in aprile ed è rimasto in carcere per tutto l'anno per reati di droga chiaramente inventati.

\* Najam Sethi, del giornale "The Friday Times", è stato uno tra i molti giornalisti a essere minacciati dopo aver concesso interviste a una troupe della BBC che indagava su asserzioni di corruzione a carico del governo. Egli è stato arrestato in maggio e trattenuto senza accuse né processo in incommunicado per più di tre settimane; dopo il rilascio ha continuato a ricevere minacce e gli è stato rifiutato il permesso di recarsi nel Regno Unito per ricevere il premio speciale per il giornalismo in pericolo, conferitogli da Amnesty International."

"Si è continuato a far uso di tribunali speciali contro oppositori politici e imputati per reati comuni in cui i procedimenti penali sono stati così brevi da negare agli avvocati difensori il diritto di presentare una difesa adeguata. In febbraio la Corte Suprema ha dichiarato incostituzionali i tribunali militari speciali istituiti nel 1998 e ha trasferito tutti i casi in corso di procedimento davanti a corti speciali stabilite dalla Legge anti-terrorismo (LAT) del 1997. La LAT è stata emendata in aprile e in agosto per renderla applicabile contro chiunque fosse sospettato di causare "turbative civili"."

"Sono state riferite le esecuzioni extragiudiziali di almeno 260 persone, sia sospetti criminali sia prigionieri politici. Alcuni osservatori ritengono che il numero sia più elevato e sostengono che le uccisioni facciano parte di una politica decisa a un alto livello del governo. La polizia ha spesso sottaciuto queste uccisioni affermando che avevano avuto luogo nel corso di 'scontri' o di sparatorie con la polizia.

\* In maggio alcuni poliziotti della stazione di polizia di Mangawala, vicino Sheikhpura, nella provincia del Punjab, hanno sparato a cinque giovani, uccidendoli. Essi hanno affermato di aver agito per autodifesa dopo che gli uomini avevano sparato agli agenti nel corso di una rapina. Una inchiesta giudiziaria ha rivelato che gli uomini erano in carcere da un mese, che erano stati uccisi dalla polizia, e che erano stati prodotti falsi documenti post-mortem. Non è stata intrapreso alcun provvedimento contro i poliziotti." "Episodi di tortura in carcere e sotto la custodia della polizia hanno continuato a essere frequenti, portando a circa 52 decessi.

\* Arman Danish era stato arrestato il 12 gennaio a Karachi. Quando la sua famiglia non ha pagato la tangente richiesta per il rilascio, a sua madre è stato detto che sarebbe stato ucciso. Successivamente egli ha raccontato ai familiari, presso il tribunale civile, che era stato tenuto appeso a testa in giù e che gli erano state applicate scosse elettriche. È morto il 28 gennaio per insufficienza renale. Il poliziotto che indagava sulla sua morte è stato rimproverato per non essere andato fino in fondo. Nessuno è stato ritenuto responsabile."

"Almeno 54 membri della comunità Ahmadiyya sono stati accusati secondo le leggi contro la blasfemia; otto di loro sono stati accusati in base a una sezione della stessa legge che comporta la condanna a morte obbligatoria. In molti casi i pubblici ministeri avevano aggiunto accuse per reati comuni alle denunce, così che i processi venivano celebrati presso tribunali istituiti contro il terrorismo, non in grado di assicurare processi equi. I procedimenti di questi tribunali, specialmente dati i ristretti limiti di tempo, hanno reso difficile, se non impossibile, la celebrazione di processi equi. Inoltre presso queste corti non esiste la possibilità di liberazione su cauzione." "Gli abusi contro le donne, i bambini e le parti più deboli della società hanno continuato a essere pratiche comuni e il governo non ha intrapreso alcuna efficace azione per porvi termine. Tra gli abusi vi sono: il lavoro

minorile - che sembra interessare fra i tre e i dieci milioni di bambini -, il lavoro forzato per debiti, la violenza domestica - che riguarda la maggioranza delle donne e dei bambini - e la compravendita di donne. La polizia e la magistratura hanno continuato a trattare questi abusi in maniera accomodante, contribuendo così alla creazione di un circolo vizioso di impunità e di abusi continui. In agosto il senato non è stato capace di approvare una risoluzione che condannava la violenza contro le donne.

Centinaia tra donne e ragazze, così come un gran numero di uomini, sono state uccise, sembra per aver disonorato i propri parenti maschi. Anche una semplice asserzione è stata sufficiente per condurre al delitto d'onore. Il comportamento femminile considerato come disonorevole comprendeva relazioni extraconiugali presunte o reali, la scelta di un marito contro il volere dei genitori, la richiesta di divorzio. Alcune donne hanno dato disonore alla loro comunità perché erano state violentate. Attiviste per i diritti delle donne sono state in certi casi attaccate per il loro lavoro.

\* Jameela Mandokhel, una sedicenne mentalmente ritardata, è stata stuprata in marzo. Al suo ritorno presso la comunità di Kurran un consiglio tribale ha decretato che la ragazza aveva macchiato l'onore della tribù e le ha sparato, uccidendola. Il governo non ha intrapreso alcun provvedimento.

\* In aprile, Samia Sarwar, una ventinovenne che intendeva divorziare dopo anni di violenza domestica, è stata uccisa nell'ufficio della sua avvocatessa a Lahore da un dipendente della famiglia. Il tentativo della donna era stato considerato oltraggioso per la famiglia. In seguito la legale è stata accusata assieme all'omicida e pubblicamente minacciata di morte per aver 'fuorviato' Samia Sarwar."

### **Dal Rapporto Annuale 2001**

"Nonostante i provvedimenti governativi per la salvaguardia dei diritti umani, le violazioni dei diritti umani, comprese le torture e i decessi in detenzione, sono aumentate di numero nel corso del 2000. I minorenni non sono stati fatti oggetto di adeguata tutela nei casi in cui la violenza nei loro confronti era basata su motivazioni religiose. La violenza contro donne e bambini è proseguita a un livello elevato. In marzo le attività politiche sono state ridotte da un bando riguardante tali attività. Gli attivisti che non si sono adeguati al bando sono stati arrestati e alcuni anche accusati di sedizione. Diverse persone detenute dal momento in cui si è verificato il colpo di stato, sono ancora in carcere in attesa di giudizio. La pena di morte è stata comminata in diversi casi, ma è stata abolita per i minorenni."

"A seguito della messa al bando delle attività politiche in pubblico, a marzo decine di attivisti politici sono stati arrestati per aver violato tale divieto. La maggior parte è stata rilasciata dopo un breve periodo, ma diversi membri della Lega musulmana del Pakistan sono stati imputati di sedizione per aver pronunciato discorsi pubblici in cui veniva criticato il governo militare."

"Rehmat Shah Afridi, direttore capo del "Frontier Post", arrestato nell'aprile 1999, continua a esser detenuto per possesso di droghe, sebbene l'accusa non sia riuscita a produrre alcuna prova contro di lui. Prima dell'arresto, il suo giornale aveva denunciato la corruzione all'interno degli organi governativi ufficiali. Sembra essere un prigioniero di coscienza. Decine di attivisti e altre persone risultano detenuti senza processo, molti dei quali sono spesso trattenuti in carcere per estorcergli denaro; molti di loro sono stati sottoposti a torture."

\* "Il 6 ottobre due ragazzi, uno di 12 e l'altro di 14 anni, Madad e Sanjar, sono stati scoperti da un giudice dell'Alta Corte di giustizia presso una stazione di polizia di Hyderabad. I due fratelli hanno firmato una dichiarazione in cui affermavano di essere trattenuti presso tale stazione di polizia fin dal 14 settembre e che la polizia

aveva cercato di estorcere loro denaro per poterli rilasciare. Altre 40 persone trattenute senza formali accuse sono state trovate all'interno di tale stazione di polizia. Non si sa se siano state intraprese azioni giudiziarie nei confronti degli agenti della stazione."

"La tortura da parte della polizia e nel corso delle custodie cautelari, spesso contro persone detenute ingiustamente, continua a essere un fenomeno diffuso e ha provocato la morte in carcere di almeno 25 persone. \*Mushtaque Maseeh è stato arrestato il 31 luglio dalla polizia di Hyderabad, a causa di un contenzioso riguardante una proprietà. È stato selvaggiamente picchiato e ha accusato una frattura al cranio. Visto che le sue condizioni cliniche cominciavano a peggiorare, è stato rilasciato il primo agosto. I medici del vicino ospedale civico hanno constatato lesioni per percosse sul cranio, sul collo e sul petto. È deceduto l'8 agosto dopo un intervento chirurgico. Un'inchiesta giudiziaria ha in seguito identificato l'agente responsabile della sua morte e ne ha ordinato l'immediato arresto con l'accusa di omicidio, ma alla fine del 2000 non risulta che si sia proceduto a tale arresto."

"Continuano a esser riferiti abusi su bambini in custodia di polizia. Alcuni membri dell'Associazione avvocati dell'Alta Corte di Lahore, che hanno visitato il campo di detenzione di Lahore, hanno riferito di casi di abusi sessuali sui minori detenuti da parte di membri dello staff e di altri compagni di detenzione. Nella prigione centrale di Hyderabad, a settembre, sono stati scoperti dalla nuova amministrazione penitenziaria circa 50 minorenni che erano stati regolarmente oggetto di abusi sessuali da parte di detenuti adulti. Questi minorenni sono stati trasferiti in appositi istituti di pena per minori e un'azione giudiziaria è stata annunciata contro il personale della prigione."

"Almeno 60 persone sono state condannate per reati religiosi e circa la metà di essi sono prigionieri di coscienza.

\* Ad agosto Yousuf Ali è stato condannato a morte per blasfemia, al termine di un processo evidentemente iniquo nell'ambito di una campagna stampa contro di lui. Egli ha negato di essersi proclamato un profeta dell'Islam, come era stato affermato. Diversi testimoni dell'accusa hanno ammesso di non aver pienamente inteso ciò che il pensiero mistico Sufi insegna. Il processo d'appello era in corso alla fine dell'anno.

\* Almeno una dozzina di membri della comunità Ahmadiyya sono stati assassinati da persone che si opponevano al loro credo religioso. A novembre cinque Ahmadi, tra cui due bambini, sono stati linciati dalla folla nel distretto di Sargodhia e i loro corpi sono stati fatti a pezzi con asce. Nessuno è stato arrestato. Nonostante le richieste di protezione che le erano state rivolte mentre la tensione aumentava, la polizia non ha preso alcun provvedimento né preventivo né repressivo. È stata aperta un'inchiesta giudiziaria."

"Nel mese di agosto per proteggere i diritti delle donne è stata istituita una Commissione nazionale sulla condizione femminile, ma essa non ha alcun potere politico, a differenza delle prime iniziative governative. La sua presidente ha annunciato l'istituzione di un Difensore civico per le questioni riguardanti i diritti delle donne e ha inoltre dichiarato che la legislazione che discrimina le donne verrà presto abrogata.

In ottobre il ministro degli Interni ha dichiarato che "Ogni legge discriminatoria riguardante le donne dovrebbe essere abrogata o corretta in modo da rimuovere ogni discriminazione contro le donne". Le attiviste dei diritti delle donne e uno studio richiesto dal Senato nel 1997 hanno identificato le ordinanze di Zina come discriminanti nei confronti delle donne, ma nessun provvedimento nel corso

dell'anno 2000 è stato preso per abrogare tali leggi."

"I bambini, al pari delle donne, sono stati fatti oggetto di abusi, sia durante la detenzione, sia nella comunità in cui vivono, per esempio è il caso dei bambini lavoratori o dei bambini costretti al lavoro forzato per pagare i debiti dei genitori o degli avi. Sono assai diffuse le violenze domestiche contro i bambini, compresi gli abusi sessuali. Lo stato non ha in sostanza fatto alcuno sforzo per prevenire questo genere d'abusi o per assicurare alla giustizia i responsabili.

L'Ordinanza sul sistema di giustizia minorile del 2000, promulgata in luglio, ha istituito un tribunale dei minori per trattare le questioni riguardanti la criminalità minorile. Ha bandito la pena di morte per tutti coloro che hanno meno di 18 anni e allo stesso tempo ha diminuito i casi in cui sono previste le pene corporali e l'uso dei ceppi. Tuttavia l'Ordinanza non si è pronunciata sulla sorte degli oltre 50 minorenni in attesa di esecuzione. \*Mohammad Saleem, che aveva circa 14 anni all'epoca del suo coinvolgimento in un caso d'omicidio nel giugno 1998, è stato condannato a morte da un tribunale militare nel dicembre 1998. La sua domanda d'appello è stata accolta nel gennaio 1999, processato una seconda volta e condannato di nuovo a morte nel giugno 1999, nonostante il divieto di una doppia condanna a morte. Egli si trova ancora nel braccio della morte con altri condannati adulti e la sua domanda d'appello non è ancora stata vagliata."

### **Dal Rapporto Annuale 2002**

"Continua a essere imposta la proibizione di manifestazioni politiche pubbliche. Centinaia di attivisti politici sono stati arrestati per non aver rispettato il divieto; la maggior parte è stata rilasciata nel giro di ore o giorni. Alcuni leader islamici sono stati sottoposti a detenzione preventiva secondo l'ordinanza per il mantenimento dell'ordine pubblico (Mop), che consente fino a un massimo di tre mesi di detenzione senza processo.

\* Ad aprile diverse centinaia di persone, fra cui donne e bambini, sono stati detenuti arbitrariamente per brevi periodi, per aver dimostrato in modo pacifico contro la scarsità d'acqua a Lahore e Karachi."

"Diversi giornalisti sono stati incarcerati unicamente per aver svolto la loro professione.

\* A giugno quattro giornalisti del quotidiano «Mohasib» di Abbotabad nella provincia del Punjab sono stati arrestati con l'accusa di blasfemia. L'accusa faceva riferimento alla pubblicazione di un articolo, in cui si discuteva se i musulmani osservanti dovessero portare la barba. A metà luglio sono stati rilasciati su cauzione."

"Ad aprile agenti di polizia hanno ammesso che la tortura continua a essere praticata, specialmente nei confronti di appartenenti a gruppi svantaggiati. A maggio la ministra della Giustizia Shahida Jamil ha criticato il precedente governo per non aver investito nella formazione delle forze di polizia, sostenendo che esse non conoscevano altre tecniche di indagine che non fossero l'uso della forza per ottenere le confessioni. Si è tentato più volte di mettere la tortura fuori legge. A ottobre l'ispettore generale di polizia del Sindh ha emesso ordini tassativi di non utilizzare la tortura e ha affermato che avrebbe ritenuto penalmente responsabili gli agenti di polizia per i casi di tortura e di morte durante l'arresto di persone sotto la loro giurisdizione.

La reclusione prolungata in isolamento è stata adoperata, talvolta in modo illegale, per punire i detenuti o per estorcere del denaro. Alcuni detenuti nella prigione

centrale di Faisalabad sarebbero stati tenuti in isolamento per diversi mesi oltre il periodo massimo di tre mesi permesso dalla legge pakistana; uno sarebbe stato tenuto in isolamento per tre anni."

"Nei primi tre mesi dell'anno, sono morti nove detenuti nella prigione centrale di Faisalabad dopo che erano state loro negate le cure nonostante le istruzioni del medico del carcere.

Nel 2001, almeno 40 persone sono morte in seguito a torture mentre si trovavano in stato di fermo di polizia o in carcere. Soltanto a Lahore, nei primi nove mesi dell'anno si sono avuti 12 casi di morte durante l'arresto. Secondo le dichiarazioni degli agenti di polizia, circa una decina di agenti sono stati sospesi e accusati di reati penali in relazione a questi decessi. Alla fine dell'anno, non erano disponibili notizie sulle accuse o gli arresti.

\* In ottobre Mian Arshad, un imprenditore fermato all'inizio del mese, è morto nell'Ufficio nazionale per la determinazione delle responsabilità di Lahore mentre era in stato d'arresto. Era stato interrogato con l'accusa di corruzione di un leader del Partito del popolo pakistano. I funzionari dell'Ufficio hanno affermato che Mian Arshad era morto per un attacco di cuore. L'autopsia ha comunque rilevato quattro ferite sul suo corpo, oltre a contusioni e tumefazioni. La polizia è stata lenta nel registrare la denuncia presentata dai parenti. È stata ordinata un'indagine, ma i risultati non erano noti alla fine dell'anno."

"Sono stati riferiti diversi casi di accusa di blasfemia, sia contro persone appartenenti alle minoranze religiose sia di musulmani.

\* Ad aprile è stato accusato di blasfemia un insegnante cristiano, Pervez Masih. Egli ha dichiarato che agenti di polizia lo hanno percosso con il calcio del fucile e preso a calci sino a perdere quasi i sensi. Il processo a suo carico è iniziato a maggio.

\* Ad agosto Yunus Sheikh, dottore e conferenziere, è stato riconosciuto colpevole di blasfemia e condannato a morte a Rawalpindi. L'appello era in attesa di giudizio per la fine dell'anno.

Il governo non ha fornito alle minoranze religiose protezione adeguata dagli attacchi dei gruppi islamici. In particolare, a Karachi, coloro che professano la fede sciita sono stati apertamente presi di mira dai militanti sunniti, con impunità. Pochi fra i colpevoli degli omicidi motivati da settarismo sono stati perseguiti, in quanto i testimoni e le famiglie delle vittime temevano attacchi di ritorsione e i giudici avevano timore di pronunciare condanne.

\* In ottobre, in seguito all'uccisione di 17 cristiani a Bahawalpur da parte di islamici non identificati, il governo ha disposto un'inchiesta giudiziaria e il pagamento di indennizzi."

"Lo stato non ha adottato misure adeguate per proteggere le donne dalla violenza. Diverse centinaia di donne e ragazze sono state uccise perché accusate di aver provocato vergogna alle loro famiglie.

Questo presunto comportamento immorale includeva l'aver sposato uomini per propria scelta e aver chiesto il divorzio.

La Commissione per i diritti umani del Pakistan, organizzazione non governativa, ha riferito che nel primo trimestre del 2001, 62 donne sono state uccise per questi 'delitti d'onore' nella sola provincia del Sindh. Per quanto denunciati, gli abusi sono stati di norma ignorati dallo stato.

\* Ad aprile il viso della ventunenne Fakhra Younus è stato deturpato con dell'acido dal marito, un noto ex parlamentare. Il viso, le spalle e il petto hanno subito estese ustioni, le labbra si sono saldate fra di loro ed è stato danneggiato un occhio. Anche se la famiglia di lei è riuscita a presentare denuncia, il marito non è stato arrestato.



Le autorità avrebbero rifiutato di rilasciare alla donna i documenti di viaggio, quando ha tentato di andare all'estero per un intervento di chirurgia ricostruttiva. Fakhra Younus ha potuto lasciare il paese a luglio.

Le autorità hanno anche continuato a ignorare pratiche che assomigliano alla schiavitù.

\* A giugno una jirga (consiglio tribale) nel distretto di Thatta, provincia del Sindh, ha consegnato due ragazze per «risolvere» una faida tribale seguita a un omicidio. La figlia undicenne dell'accusato è stata costretta a sposare il padre quarantaseienne della vittima assassinata, e la figlia di sei anni dell'altro accusato è stata costretta a sposare il fratello della vittima, di otto anni. Anche se l'accordo è stato riportato dai mezzi d'informazione locali, le autorità non sono intervenute a salvaguardia dei bambini."

"A maggio le autorità hanno chiuso ai rifugiati il confine con l'Afghanistan. Gli afghani in cerca d'asilo che sono riusciti a entrare in Pakistan sono stati respinti alla frontiera, sottoposti ad arresti arbitrari, intimidazioni e deportazioni, soprattutto nella Provincia del nord-ovest. \*A giugno un rifugiato afghano, Sallahuddin Samadi, è stato fermato dalla polizia a Islamabad. Quando la polizia ha scoperto che né lui né i suoi parenti erano in grado di pagare la somma pretesa per il rilascio, Sallahuddin Samadi è stato scaraventato da una macchina in corsa. È morto per le ferite riportate dodici giorni dopo. Due agenti di polizia sarebbero stati arrestati e accusati del reato e sono state annunciate indagini sull'episodio. Alla fine dell'anno non era ancora noto se qualcuno fosse stato rinviato a giudizio. Alla fine dell'anno, il confine rimaneva chiuso a chiunque non avesse un visto valido. Di conseguenza, migliaia di afghani che cercavano rifugio dagli attacchi condotti dagli Stati Uniti in Afghanistan e che hanno avuto inizio in ottobre, sono stati costretti a entrare in Pakistan da punti isolati nella frontiera, non ben sorvegliata. Durante un incontro a dicembre con la Segretaria generale di AI, a Islamabad, il generale Musharraf ha dato assicurazioni secondo le quali nessun rifugiato afghano sarebbe stato rimpatriato con la forza in Afghanistan."

Questo è quanto riportato dai rapporti di Amnesty International a proposito del rispetto dei diritti umani e civili nel Pakistan di Musharraf.

Non solo la nota associazione si è occupata del Pakistan in questo senso, ma anche altri organi di informazione hanno riportato casi eclatanti di violazioni dei diritti soprattutto di Donne e Bambini.

## **7 - I buoni rapporti fra il democratico Musharraf e il democratico Occidente**

Dopo aver "fotografato" la situazione dei diritti umani e civili in Pakistan, è il caso di dare una rapida occhiata, sempre attraverso articoli apparsi su giornali e riviste on-line, ai rapporti "manifesti" (nel senso di pubblici e pubblicati) fra la dittatura militare e i Paesi cosiddetti "occidentali", come sappiamo attenti ai diritti altrui al punto di bombardare chi di questi diritti non può godere. A tale scopo riporto una serie di stralci da articoli riguardanti la vendita di armi al Pakistan da parte dell'Italia e le regalie fatte dagli USA a Musharraf in cambio dell'appoggio contro i Talebani dopo l'11/09.

I dati della relazione governativa relativa all'export 2001 A chi vendiamo le armi? A India e Pakistan I due Paesi confinanti e sull'orlo di un conflitto, figurano nella lista dei primi 20 importatori di materiale bellico italiano.

"L'India è al secondo posto, il Pakistan al decimo. Non è la classifica dei Paesi con il maggior numero di testate nucleari, ma l'elenco delle consegne di armi effettuate dalle industrie italiane nel corso del 2001. I numeri degli importi pagati sono altrettanto inquietanti: 52,5 milioni di euro sono stati corrisposti dal governo indiano, e 19,2 da quello del nemico confinante India e Pakistan non sono i soli Paesi "a rischio" nell'elenco dei primi venti importatori di materiale bellico di nostra produzione: spiccano per esempio gli Stati Uniti (44 milioni di euro), gli Emirati Arabi Uniti (32,7), il Venezuela (24,7), la Turchia (21), la Malaysia (18,7), la Cina (8,1), il Kuwait (6,9), le Honduras (6,6) e la Nigeria (6,2).

Da dove escono queste informazioni? Da una fonte autorevole: la relazione 2002 presentata dal Governo sull'export di armi. Un documento che il Consiglio dei Ministri è tenuto a presentare ogni anno, come previsto dalla legge 185/90, attualmente in discussione alla Camera dei Deputati.

Un problema dentro l'altro: l'attuale normativa regola l'export di materiale bellico (armi leggere e pesanti), impedendone la vendita a Paesi che si rendano responsabili di gravi violazioni dei diritti umani, di violenze su civili, e in generale nei casi in cui non sia possibile verificare la destinazione finale del materiale esportato. La relazione governativa è uno strumento, seppure a posteriori, per verificare quali sono le industrie esportatrici, i Paesi importatori, le cifre corrisposte e persino le banche coinvolte direttamente o indirettamente in questi traffici."

Da ricordare che il Governo Berlusconi vuole riformare la 185 in senso meno restrittivo....business is business....

"Anche il Pakistan è stato uno dei maggiori clienti dell'industria militare italiana, secondo predetta Relazione governativa [sempre quella presentata ogni anno dal governo Italiano nel rispetto della 185 n.d.r.], nel 2000 Islamabad è situato al secondo posto assoluto per le armi consegnate con 110 miliardi, dopo il Regno Unito ed al dodicesimo per i nuovi contratti con 31 miliardi. Mentre nel 2001, sempre secondo la medesima fonte ufficiale sono state consegnate armi per 19 milioni di euro ed autorizzati contratti per 18 miliardi di vecchie lire." (...)

"Tra Italia e Pakistan esiste una più che soddisfacente collaborazione - si legge in un comunicato diffuso al termine della visita nel Paese asiatico del capo di Stato

## **((i)) - independent media dossier - Diritti umani in Pakistan**

Maggiore della Difesa, gen. Arpino [quello che gioca a Risiko da Vespa n.d.r.] avvenuta alla fine del 2000- che si pensa di sviluppare ulteriormente in altri settori tra i quali, in particolare, lo scambio di giovani ufficiali per la frequenza di corsi di addestramento." Inoltre "sono in corso contatti - secondo il predetto comunicato ripreso dall'Ansa - tra industrie italiane e forze armate pachistane per la fornitura di materiale."

Dopo aver visto quanto sporchi siano i panni che a casa nostra non verranno lavati, passiamo a sbirciare in casa di chi si pone come arbitro e giudice unico del livello di Democrazia e Libertà del mondo.

Gli Usa premiano il Pakistan sanzioni economiche revocate Erano state imposte nel 1998 per i test nucleari  
23 settembre 2001

"Il Pakistan apre la frontiera ai profughi afgani e ritira tutto il personale diplomatico dal paese. Due decisioni prese nel giorno in cui viene firmato a Islamabad un accordo su un dilazionamento del debito che il paese ha con gli Stati Uniti: 375,4 milioni di dollari."  
24 settembre 2001

"Per garantirsi l'appoggio logistico del Pakistan, Washington deve turarsi il naso sulle credenziali di Musharraf, e dandogli credito internazionale apre anche la borsa, cancellando vecchi crediti. Invita le parti a cercare un accordo, facendo infuriare l'India che accusa Islamabad di fomentare guerriglia e terrorismo suicida come quello che solo pochi giorni fa ha causato una quarantina di morti."  
17.10.2001

"Dopo la guerra afgana e il ritiro sovietico, i taliban (addestrati dai pakistani) si impadronirono di Kabul (1996) e poi della maggior parte del paese, godendo fino a pochi mesi fa del sostegno di fatto degli Stati Uniti. Così, secondo alcune fonti, il capo della Cia a Islamabad ha effettuato nel 1996 una visita a Kabul per incontrare i dirigenti dei taliban (nonostante l'opposizione dell'ambasciatore americano a Kabul, preoccupato delle potenziali proteste delle elettrici americane). Gli americani miravano ad accedere alle risorse strategiche dell'Asia centrale e a tenere a bada al tempo stesso l'Iran, la Russia e la Cina.

Gli Usa corteggiano Pervez Musharraf Alla metà degli anni '90 le spese militari pakistane assorbivano il 26% del bilancio nazionale e il 9% del Pil. È sempre negli anni '90 che l'islamismo diviene una vera forza nella società pakistana.

Se il Jamaat-e-Islami, partito fondamentalista, non ha mai ottenuto più di pochi punti alle elezioni nazionali, gli attivisti religiosi usciti dalle madrasa (scuole coraniche), che spesso parteciparono alla guerra afgana o al conflitto in Kashmir, sono una forza di cui il potere deve tener conto. Dirette da un'altra organizzazione islamista, la Jamiat Ulema-e-Islami, queste scuole hanno colmato il vuoto lasciato dallo stato nel campo dell'educazione. Infatti, mentre dedica il 38% del suo bilancio per la difesa, il Pakistan spende oggi solo un 3,5% per l'educazione e la salute."  
Dicembre 2001

USA aiutano (\$79m) il Pakistan a combattere il terrorismo Data: 11.05.2002 02:42  
Fonte: United Press International Gli Stati Uniti offriranno 79 milioni di dollari al Pakistan per aiutare il Paese a combattere il terrorismo. I soldi verranno utilizzati per acquistare elicotteri e armi. Previsti aiuti anche in termini di "corsi

d'intelligence".

Duemila le persone arrestate per terrorismo dall'11/09/2001. 900 rilasciate per mancanza di prove.

"I presidenti del Pakistan e Turkmenistan, Musharraf e Niyazov, e il primo ministro afgano Hamid Karzai, hanno sottoscritto il 30 maggio, a Islamabad, un accordo che rilancia il progetto del gasdotto Turkmenistan-Pakistan via Afghanistan. Secondo il progetto, il gasdotto - lungo 1.500 km e con una capacità annua di 30 miliardi di metri cubi - partirà dal giacimento turkmeno di Daulatabad e, attraversato l'Afghanistan, arriverà al porto pakistano di Gwadar, dove verrà costruito un impianto di liquefazione del gas naturale. Sarà la via più breve, ha sottolineato il presidente pakistano Musharraf, attraverso cui le risorse energetiche dell'Asia centrale potranno essere trasportate in Giappone ed Estremo Oriente e in Occidente. Solo a Daulatabad, ha precisato Niyazov, vi sono riserve di gas naturale ammontanti a 6.500 miliardi di metri cubi. Il progetto, il cui costo è stimato in 2 miliardi di dollari, si baserà - ha detto Musharraf - sullo studio di fattibilità già esistente, ossia su quello presentato nel 1997 dal consorzio capeggiato dalla compagnia statunitense Unocal (v. il manifesto, 18-10-2001). Fatto singolare, si tratta dello stesso progetto che i talebani avevano approvato nel gennaio 1998, dopo che una loro delegazione ad alto livello era stata invitata negli Stati Uniti per colloqui con la Unocal. La compagnia statunitense - dopo aver speso almeno 20 milioni di dollari per finanziare anche «istituzioni benefiche» talebane - si era però ritirata dal progetto nel dicembre 1998 (in quanto a Washington non si fidavano più del regime talebano), annunciando comunque la sua disponibilità a riprendere l'attività per la realizzazione del gasdotto «quando l'Afghanistan conseguirà la stabilità necessaria»."

06 giugno 2002

"Una settimana prima degli attacchi, il presidente messicano veniva salutato a Washington come migliore amico dell'America, Pervez Musharraf era trattato come un dittatore e il Pakistan era soggetto a sanzioni economiche e a embargo di armi da parte degli Usa. Gli attacchi hanno generato nuove alleanze e messo a dura prova le vecchie. La velocità con cui gli Stati Uniti hanno stipulato nuove alleanze con vecchi nemici è sorprendente tanto quanto l'intensificarsi delle tensioni con i suoi alleati di sempre."

26.09.2002

"La regione del Kashmir da più di 50 anni è oggetto di tensioni, a causa dell'ennesima divisione tracciata dalle potenze coloniali occidentali (in questo caso la Gran Bretagna). Dopo due guerre (1947 e 1965) e scontri che negli ultimi dieci anni hanno provocato circa 30.000 vittime, la situazione resta molto tesa e si è aggravata di recente dopo l'attacco terroristico al parlamento di Nuova Delhi di quest'anno, per il quale l'India ha accusato esplicitamente il Pakistan. Pakistan che nel frattempo, dopo l'appoggio alla guerra in Afghanistan, ha riacquisito la fiducia statunitense, che si è materializzata in aiuti e prestiti finanziari da parte di USA, EU, UK, Giappone e Fondo Monetario Internazionale. Mentre da un lato tutti sembrano concordi nel voler evitare che il conflitto degeneri (ricordando che sia India che Pakistan sono in possesso di armi atomiche), dall'altro un'eventuale guerra sembrerebbe rispondere agli interessi geopolitici e economici occidentali in questa regione di grande importanza strategica. A completare il quadro, i crescenti investimenti in campo militare di India e Pakistan, alimentati anche dai finanziamenti occidentali, inevitabilmente rientrerebbero nelle tasche dei produttori bellici europei e statunitensi."

## **8 - Finchè c'è Guerra c'è Speranza**

### Conclusioni

Questa raccolta non è frutto di chissà quale approfondita ricerca, ho solamente usato Google, letto un po' di articoli e fatto del "copia e incolla" dai rapporti di Amnesty International. Sono notizie pubblicate dai giornali, non necessariamente solo il Manifesto. La mia speranza è chiaramente di diventare famoso vedendo stralci di questa ricerchina da seconda liceo in qualche rapporto ufficiale dell'MI6 fra dieci anni....

Un film di Alberto Sordi di qualche anno fa si intitolava "Finchè c'è guerra c'è speranza", mai frase fu più azzeccata e adatta al secolo trascorso e a quello appena iniziato. Potrei aver torto, ma non ritengo troppo campata in aria l'ipotesi che, esaurito il suo compito "strategico" per gli Stati Uniti, il Pakistan di Musharraf venga pian piano messo da parte dagli USA e dall'Europa.

Magari fra 20 anni qualcuno ritirerà fuori tutti gli orrori che ho citato e che le fonti che ho utilizzato hanno portato alla conoscenza di chi ha avuto voglia di coglierle o di andarsele a cercare, inserendo il Pakistan in qualche "asse del male".

Che poi il Pakistan possa già oggi avere contatti con "Stati Canaglia" (volendo utilizzare la definizione allucinante di Bush Jr.) è cosa che a Berlusconi, Blair e compagnia bella non interessa, così come non interessa a Vespa, Ferrara, Fede, Feltri e Belpietro parlare oggi del Pakistan.

"Il governo pakistano ha protestato formalmente, ieri, contro le sanzioni commerciali imposte dagli Stati Uniti a un'azienda coinvolta nel programma nucleare del paese. Si tratta della «Khan research laboratories» (Krl), che un tempo era guidata da Abdul Qadeer Khan, conosciuto in Pakistan come il padre della bomba nucleare sperimentata in Pakistan nel '98. Il ministro degli esteri Khursheed Mehmood Kasuri ha sottolineato: «Il progetto è interamente locale». Un articolo uscito in un giornale conservatore giapponese, il Sankei Shimbun, ha rivelato che la Corea del nord avrebbe consegnato dieci Scud-B al Pakistan come pagamento per elementi di tecnologia nucleare avuti da Islamabad."

Per finire, su "La Repubblica delle Donne" di Marzo 2003, c'è un interessante articolo su Peshawar, importante città pakistana vicino al confine con l'Afghanistan, dove pare si siano rifugiati molti ex Talebani. La situazione non è delle più rosee per la popolazione femminile della città e si cominciano a vedere applicate alcune delle pratiche "afghane" sulle donne di Peshawar. Non ho la possibilità di scannerizzarlo e dalla Redazione di Repubblica non inviano formati elettronici, evidentemente il Copyright è più importante dell'informazione.

Tutto ciò ora non interessa a nessuno in Europa e negli USA. Tutto ciò non giustifica un intervento nemmeno politico in difesa dei diritti della popolazione pakistana. Tutto ciò non comporta censure di falchi o colombe, appelli o digiuni di chi è pronto ad alzare la voce al fianco dell'Amico Americano quando esporta la sua falsa democrazia a cannonate. Tutto ciò non indigna le battaglieri Fallaci e Dall'Oglio, visto che per ora il Pakistan non si può bombardare. Tutto ciò non passa in TV, quindi, per il "mondo occidentale e libero", semplicemente non esiste.

Finchè non ne avremo bisogno.

Sydbarrett76

Roma, Marzo/Aprile 2003

**(((i))) - indipendent media dossier - Diritti umani in Pakistan**

(Dedicato a Giuliano Ferrara, Vittorio Feltri, Emilio Fede, Paolo Liguori, Maurizio Belpietro, Bruno Vespa, Oriana Fallaci, Anselma Dall'Oglio, Paolo Guzzanti, Ferdinando Adornato, Andrea Nativi, ai Generali Ramponi e Arpino, ai Ministri Frattini e Martino, ai Presidenti Berlusconi e Blair nonchè, ovviamente, all'amministrazione Bush tutta, al PNAC e a tutte le persone che qui non ho citato, ma che saranno pronte a gridare "armiamoci e partite" ogni qual volta il più forte deciderà che una guerra è giusta).